



forum Pdl

Così nascerà il Popolo della Libertà

Al nuovo partito non servono correnti ma un dibattito sui grandi temi per combattere l'antipolitica. A cominciare dalle Europee, che non meritano solo le liti sulla legge elettorale

Di seguito pubblichiamo un intervento sulle elezioni europee di Silvano Motta, onorevole Pdl ed esponente dell'associazione Pdl-forum.

■ ■ ■ SILVANO MOTTA *

Non so se sia malefede o semplicemente superficialità, ma il modo in cui certa stampa presenta i convegni del Pdl-Forum rischia di generare non pochi equivoci. Ed allora eccomi qui, caro direttore, a chiedere ospitalità per far conoscere, senza iatanza ma con molta umiltà, il pensiero di chi, come il sottoscritto, ha voluto, insieme ad altri colleghi del Popolo della Libertà (da Verasca a Landolfi, da Cristaldi a Contorno, per citarne alcuni), aprire il dibattito in una fase estremamente positiva dell'azione di governo.

Non, come qualcuno pensa, per articolare un fronte di dissenso interno, o, peggio, per creare una "corrente", in cerca di improbabili azioni di condizionamento nei confronti del vertice del partito (che ancora non c'è). E neppure per fare le bucce ad una gestione del gruppo parlamentare che pure qualche imperfezione organizzativa presenta, come dimostrano talune manchevolezze che il suo giornale non ha mancato di evidenziare.

L'A-POLITICA IMPERA

Il punto è che viviamo in epoca di a-politica. Sono tempi eccezionali. Eccezionali per quello che è accaduto sui mercati finanziari. Una vera catastrofe. Eccezionali anche per quello che non è ancora successo, a livello di economia mondiale, anche se si avvertono in giro segnali di recessione che certo non fanno ben sperare per il futuro.

L'eccezionalità richiederebbe un livello di risposte ade-

quate. La messa in discussione di modelli fallimentari, da un lato, e la elaborazione di strategie in grado di far risalire la china alle economie fortemente segnate dalla bolla speculativa di una finanza drogata, dall'altro lato.

Si invocano giustamente regole nuove. Una governance più adatta per gestire la complessità di un'epoca sempre più complessa e sfuggente, con le sue grandi sfide e le sue non risolte contraddizioni. Ma, al di là delle pur pregevoli analisi che si leggono qua e là e di alcune osservazioni intelligenti (Tremonti docet) che puntano a delineare inediti scenari in cui concentrare risorse e soluzioni di una qualche effica-

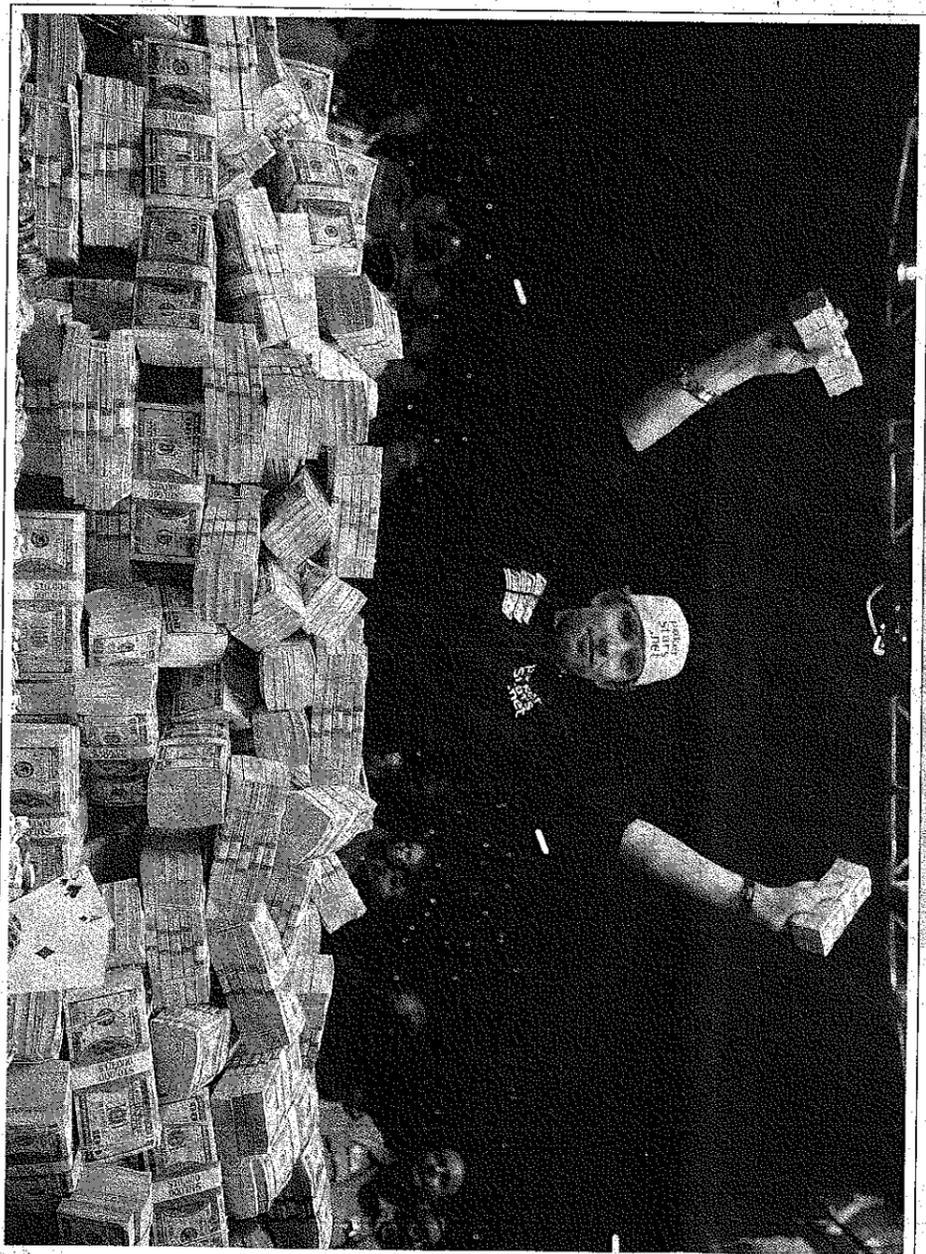
cia, la politica in genere appare in piena atasia, priva di idee e praticamente inerte.

Ancora. Ci avviciniamo a grandi passi all'appuntamento delle Europee. Fatta eccezione per la pur importante legge elettorale, dei contenuti di cui si dovrebbe sostanzialmente

nuova mission di una Europa auspicabilmente meno burocratica e più politica non si dibatte né discute. Eppure l'esperienza negativa della Convenzione, le divergenze tra gli Stati dell'Unione sulle metodologie di intervento per far fronte alla Grande crisi finan-

UN DANESE RE DEL POKER A 22 ANNI CON UN BOTTINO DA NOVE MILIONI

È proprio il caso di dirlo, Peter Eastgate, 22enne danese, ha vinto una montagna di dollari trionfando al Casinò di Las Vegas alle «World Series of Poker championship». Il bravo giocatore si è portato a casa 9 milioni e 119.517 dollari, che sono stati impilati (nella foto) sul tavolo da gioco. Eastgate, giocatore professionista, è nel giro agonistico soltanto da tre anni. Anche al secondo non è andata male: il russo Ivan Demidov ha incassato 5 milioni e 809.595 dollari. Ap



ziaria, la loro scarsa incidenza geopolitica e geomilitare in un mondo sempre più multipolare, alle prese con i drammi della immigrazione, di una disoccupazione in forte crescita e della deindustrializzazione che sta colpendo molte aree del vecchio continente dietro la selvaggia spinta della concorrenza cinese e indiana, sono soltanto alcuni dei fattori che richiederebbero ben più di un semplice convegno per affinare politiche degne di questo nome.

IL RUOLO DI SILVIO

Ecco, caro direttore, ho voluto soltanto citare alcune questioni che inducono a ritenere indispensabile un ritorno

della Politica ed alla Politica. Ora - e vengo al punto centrale - non c'è dubbio che nel "voto" che ha contrassegnato i tempi del tramonto delle ideologie abbiamo avuto la fortuna di avere un uomo coraggioso come Silvio Berlusconi, capace di entrare in sintonia con il senso di frustrazione ma anche con la voglia di tornare a sperare degli italiani. E non c'è dubbio alcuno - almeno questo per noi, definiti inopinatamente "ribelli", è molto chiaro - che Berlusconi resta insostituibile nella sua leadership e nella sua ineguagliabile capacità intuitiva. Detto questo, però, il sogno di lasciare ai posteri un Paese diverso, retto da istituzioni più solide, non appesantito da una burocrazia assfissante, capace di premiare i meritevoli e di rimuovere le sacche di arretratezza non si potrà realizzare se non con il concorso di tutti.

IL PARTITO UNITARIO

Anche di chi ritiene utile fare il proprio dovere piangendo un bottone per approvare una legge o dare via libera a un decreto. Ma che, allo stesso tempo, avverte come mai prima d'ora che la nascita di un partito unitario, come dovrà essere il Popolo della Libertà, non può avvenire nel chiuso di una stanza né scaturire da un complicato calcolo ragionistico fatto di quote e di lottizzazione di poltrone e sgabelli. Né lo si può pensare, nella fase costuente, scervo di confronto e dialettica, lontano dai ferriorti e dalle comunità, su cui dovrà poggiare la sua forza animatrice oltre che il suo consenso elettorale. Per parlare di questo e soltanto di questo è nato il Forum del Pdl. Chi vi intravede altro, forse mira a nascondere la trave che alberga nei propri occhi.

*Parlamentare Pdl

Intervento

Walter vuol fare l'americano ma tratta gli avversari come un comunista russo

■ ■ ■ MATTEO MON

In primis fare gazzarra. Il leit motiv politico del centrosinistra secondo il menefreghista principio del "tanto peggio tanto meglio" è univoco: creare il caos. In piazza come nei palazzi di giustizia, nelle università come negli aeroporti senza distinzione alcuna, l'importante per i Veltroni boys è mettere in piedi cacara inutile. Un modus operandi che vede militanti della sinistra arrestati, mentre i loro compagni devastano sedie e tavoli in piazza Navona. Un disastro di dignità ed etica per chi aveva manifestato la volontà di costituire un governo ombra che avesse un ruolo collaborativo con il governo e ora si ritrova ad appendere ai laiti delle strade cartelloni

che attaccano questo o quel rappresentante del centrodestra. Forse nell'intento di non farsi superare nel fomentare la piazza da Di Pietro, Veltroni ha perso la trebbisonda. Svestiti i panni a lui tanto cari del moderato radical-chic da salotto bene, ha assunto un atteggiamento ridicolo sino ai limiti del grottesco con l'ultima golaridata di festeggiare in piazza il nuovo primo ministro Usa.

Domanda, caro pensionato d'oro: ma Lei cosa c'entra con il Sig. Barack Obama? Ha sentito il discorso del leader democratico americano all'estate delle elezioni? Il primo pensiero è corso all'oppositore sconfitto: "È stato un grande onore confrontarmi con lui"

ha proferto il suo tanto adorato neosentante del centrodestra. Forse nel tentativo di non farsi superare nella piazza da Di Pietro, Veltroni ha portato da numero uno della prima democrazia mondiale? Quello che Lei non è non sarà mai, caro Veltroni, costretto a inseguire una battuta di spirito del suo antagonista Berlusconi sull'abbronzatura altrui per guadagnare qualche spicchio di non so che. Di voti no perché la campagna elettorale è chiusa, ma sempre e solo per seminare confusione.

Oggi la sinistra sventola la bandiera a stelle e strisce che fino all'altro ieri permueta e calpesta nelle piazze. Mi Walter: abbandonati le piazzate con tanto di menestrelli per festeggiare le

vittorie altrui, lasci che gli studenti che non la pensano come voi possano recarsi a lezione, dismettete l'ostrosuonismo sindacalista che pervade qualsiasi ufficio pubblico ad ogni proposta legislativa. Per essere veramente democratici non basta sverniciare il rosso, cesunare la falce e il martello, e spandierare ulivi o i vessilli del momento tonaconto, bisogna fare le persone perbene come ha fatto Obama. Quindi, riconosca la propria sconfitta elettorale e conceda all'avversario la dignità che gli è dovuta, non foss'altro per la legnata elettorale che le ha rifilato. Sianta la demenziale par condicio, Silvio la vinto le elezioni non per le sue tv, ma perché gli italiani hanno creduto più in lui che in lei. Se ne faccia una ragione, perché questa si chiama

democrazia e lei ha avuto la presunzione di demonizzare il suo partito di derivazione staliniana Democratico.

■ ■ ■

Impari, quindi, la prima lezione di democrazia dal suo mito Obama, per cui scodinzola tentando di insegnare la scia: legittimi e non delegittimi ogni giorno il suo avversario politico che, ormai al terzo esecutivo non si è dimostato un dittatore come voi asserite, bensì ha con sé la stramagioranza dei concittadini. Ponga fine alle gazzarre piazzarole e si confronti con chi gli italiani hanno ritenuto più adeguato di lei a governare la nazione. Farà sicuramente bella figura: non dico quella dello statista, ma nemmeno più quella del comunista.